

MODULO 5

LA RIVOLUZIONE DEL NEOLITICO

a) IL RAPPORTO DELL'UOMO CON L'AMBIENTE

L'uomo è stato sempre condizionato dall'ambiente ed ha dovuto sempre trovare una forma di adattamento. Solo nell'epoca moderna l'uomo ha imparato a dominare l'ambiente in cui si trova inserito. Ma nel Paleolitico, l'ambiente era più forte dell'uomo e da esso dipendeva la sua stessa sopravvivenza. Un cambiamento di clima poteva portare un cambiamento nella sua stessa vita, che era legata all'abbondanza di cibo.

All'inizio dell'ultimo periodo interglaciale, con l'innalzamento della temperatura, si ebbe una grande modifica nell'ambiente. I ghiacciai dell'Europa centrale, ritirandosi ancora più a Nord, lasciarono al loro posto delle fittissime foreste. A Sud, dove prima c'erano delle pianure verdeggianti, subentrò il deserto.

In queste mutate condizioni ambientali la flora e la fauna subirono delle profonde modificazioni. Alcune specie animali, come il mammut, scomparvero. Altre, come la renna, seguirono i ghiacciai e si ritirarono più a nord seguiti dai loro cacciatori.

Si pensa che la scomparsa dell'uomo di Neanderthal sia legata proprio al cambiamento del clima. Quest'uomo viveva in Europa durante l'epoca glaciale. Egli era dedito alla caccia grossa come il mammut, orsi, lupi, ecc. Si pensa che alla fine della glaciazione e all'innalzamento della temperatura, egli non riuscì ad adattarsi al cambiamento dell'ambiente.

E' in queste nuove condizioni ambientali che noi troviamo l'uomo di Cro-Magnon perfettamente adattato.

b) LA SCOPERTA DELL'AGRICOLTURA

Sul finire dell'ultima glaciazione, nel Medio Oriente, si stabilì una vegetazione annuale di piante angiosperme, cioè di quelle piante che nei loro frutti racchiudono il seme attraverso il quale si riproducono. Due di queste piante, per citare solo le più importanti, erano il frumento e l'orzo. Eventualmente, l'uomo si è accorto che i semi di queste due piante, se interrati, si riproducevano e moltiplicavano il seme piantato.

Ecco come fu scoperta l'agricoltura. Sembra una cosa facile, ma in realtà quest'operazione, per dare i risultati sperati e attesi, richiese tutta una serie di conoscenze che l'uomo dovette acquisire gradatamente in un lunghissimo periodo di tempo.

Il seme, per fruttificare, doveva essere piantato in un certo periodo dell'anno solare, di cui l'uomo ancora non conosceva l'esistenza. Il tempo per lui passava, ma non ne aveva alcuna coscienza. Per lui c'era solo un'alternanza di giorno e notte, di periodi caldi e periodi freddi (fig. 61, I cereali con l'epoca e il luogo di introduzione).

Il seme piantato andava curato in un certo modo per dare una resa migliore e i germogli andavano difesi dalle erbacce e dagli animali. Per avere un raccolto più abbondante, la terra doveva essere fertilizzata (fig. 62, Aratura della terra con aratro nella cultura paleolitica della Val Camonica). Se non era fertilizzato, il terreno forniva rese sempre decrescenti.

c) LA PRIMA DIVISIONE DEL LAVORO

Queste sono tutte conoscenze che egli perfezionò non appena si organizzò in comunità sedentarie, che richiesero una certa specializzazione di funzioni. Prima gli uomini erano tutti cacciatori o raccoglitori. Nessuno escluso. Tutti dovevano procurare il proprio cibo. Con il sorgere delle comunità organizzate, solo una parte degli uomini erano addetti alla produzione del cibo. Altri svolgevano funzioni legate all'organizzazione della società. Altri, ancora, incominciarono a produrre cose diverse dal cibo: indumenti, scarpe, ornamenti, utensili, ecc. Insomma, nacquero i mestieri.

d) LA NASCITA DELL'UOMO ECONOMICO

La scoperta dell'agricoltura rappresenta un punto di svolta nella storia dell'uomo. Essa cambiò totalmente la sua vita e da migratore lo fece diventare sedentario. Da una costante penuria di cibo, che doveva essere procacciato quotidianamente, lo fece passare ad una relativa abbondanza, che poteva accumulare per i giorni meno felici o distribuirlo ai meno fortunati.

IL BARATTO

Il baratto è la prima forma di commercio inventata dall'uomo. L'uomo del neolitico produceva molto di più di quello che consumava, ma nello stesso tempo c'erano molte cose che non aveva e che servivano alla comunità. Per far fronte a queste necessità, la comunità incominciò a scambiare ciò che gli superava con ciò che gli mancava. Era nato il baratto: lo scambio di merce contro merce.

Da cacciatore, che segue la preda nei suoi spostamenti, da cui dipende la sua sopravvivenza, lo fece diventare un produttore sedentario di cibo che aspetta la maturazione del raccolto. Da una vita per bande sempre in movimento, lo fece passare ad una vita di villaggio stabile con delle regole che ordinavano la sua vita.

Insomma, l'uomo da cacciatore divenne uomo economico e politico. Senza rendersene conto aveva inventato l'economia e la politica. Per un certo periodo di tempo

la caccia e l'agricoltura erano entrambe presenti. Ma quando quest'ultima divenne sempre più organizzata e specializzata nella fertilizzazione del suolo con rese sempre più abbondanti, la caccia divenne solo uno sport dell'uomo.

1) IL MUTATO RAPPORTO DELL'UOMO CON L'AMBIENTE

La scoperta dell'agricoltura è stata un taglio netto col passato. Cessava un tipo di uomo e ne nasceva un altro, con altri bisogni, con altre esigenze e con altre aspirazioni. Il suo rapporto con l'ambiente mutava profondamente. Finora era stato lui ad adattarsi all'ambiente, ad essere parte integrante della nicchia ecologica in cui tutto resta allo stato spontaneo. Ora, che è diventato agricoltore, egli non è più neutro verso la natura. Ora incomincia a modificarla per far fronte alle sue esigenze.

Se prima aveva bisogno di poca legna per accendersi il fuoco, ora deve disboscare le foreste per creare nuovi e più fertili spazi agricoli. Ma, dopo due o tre seminazioni con rese sempre più scarse a causa dell'impoverimento del suolo, questi spazi dovevano essere costantemente rinnovati a spese delle foreste e della vegetazione spontanea.

Se prima i corsi d'acqua servivano per dissetarsi o per pescare, ora essi servono per irrigare i campi e perciò il loro corso va imbrigliato, modificato, deviato, a seconda delle esigenze e della quantità d'acqua che essi portano.

Se prima il territorio non subiva grosse modificazioni perchè l'uomo cacciatore-raccoglitore era sempre in movimento (nomadismo), ora che l'uomo-agricoltore è diventato sedentario, il territorio viene profondamente modificato per creare centri abitati, vie di comunicazioni (strade), fogne, ecc.

e) L'ADDOMESTICAMENTO DEGLI ANIMALI

Con la vita sedentaria, l'uomo imparò a produrre cibo anche con gli animali che prima uccideva per consumarli subito. Egli capì che se li catturava vivi e li teneva con sé poteva farli riprodurre e quindi poteva avere una disponibilità di cibo perenne. Egli incominciò a tenere con sé gli esemplari più miti di ogni specie ed uccideva quelli più focosi e turbolenti.

Ecco come e perché iniziò la domesticazione di maiali, capre, pecore, buoi, conigli, galline ecc. Con la domesticazione di questi animali, l'uomo non si garantiva soltanto la carne, si garantiva anche i prodotti che questi animali producevano, quale il latte, per esempio (fig. 63, Tabella degli addomesticamenti degli animali).

Egli tentò di addomesticare anche altri tipi di animali, quali antilopi, gazzelle, iene, ecc., ma senza successo. Il cane lo aveva addomesticato già nel Mesolitico, ma più che oggetto di consumo, esso era un ausilio nella sua attività di cacciatore.

f) I PRIMI RAGGRUPPAMENTI SOCIALI: IL VILLAGGIO

L'agricoltura portò con sé una più complessa organizzazione dei gruppi e alla nascita del villaggio stabile (fig. 64, Ricostruzione di un villaggio neolitico fortificato in Tessaglia). I campi dovevano essere curati e custoditi. Il raccolto, che non si poteva consumare tutto d'un colpo, come avveniva per la caccia, doveva essere immagazzinato e conservato per farlo durare nel tempo. Parte del raccolto doveva servire per la semina futura.

Grazie all'abbondanza di cibo, la popolazione cresceva sempre di più e il villaggio si allargava. Le case non erano più capanne provvisorie, ma venivano costruite con mattoni, fatti di argilla essiccata al sole.

Nello stesso tempo la vita sedentaria e l'abbondanza di cibo fecero nascere nuovi bisogni. Il bisogno di costruire nuovi strumenti per il lavoro dei campi quali la zappa, l'aratro e il mortaio (fig. 65, Mortaio neolitico). Il bisogno di avere migliori indumenti per proteggersi dal freddo, di scarpe da mettere ai piedi e anche il bisogno di appagare la propria curiosità intellettuale e così, accanto alla casa, sorse anche il tempio dedicato alla divinità.

L'uomo imparò a porsi le prime domande: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. Queste saranno le domande che l'umanità si porrà sempre nella sua storia. E ogni volta darà una risposta diversa, a seconda del livello di intelligenza raggiunto.

g) LA STRUTTURA DELLA SOCIETA' PRIMITIVA

La vita del villaggio doveva essere organizzata. Ci doveva essere un capo che con la sua autorità regolasse le eventuali controversie tra gli individui e che sapesse far fronte a tutte le difficoltà a cui il villaggio andava incontro: attacchi da parte di elementi esterni (nomadi e/o villaggi vicini), cataclismi, ecc.

Ci doveva essere un consiglio degli anziani che sovrintendesse alla vita sociale, alla formazione dei giovani e fosse il custode delle tradizioni. Ci doveva essere lo sciamano.

LO SCIAMANO

Lo sciamano era uno stregone che, attraverso riti magico-religiosi, riusciva a mettersi in contatto con le potenze divine e influenzarle per raggiungere i suoi scopi senza diventare loro strumento. Lo sciamano è ancora presente in alcune popolazioni indigene dell'Asia (fig. 66).

tempio, veniva dato soltanto il necessario per vivere e riprodursi. Nient'altro. Ed egli accettava il suo fato come l'ordine naturale delle cose. Il suo ruolo era quello di servire il dio, a cui doveva tutto.

Il surplus, quello che superava, era incamerato dal tempio che, almeno

IL SURPLUS

Il surplus è la differenza tra quello che si è prodotto e quello che è necessario per vivere. Se si produce 8, per esempio e per vivere basta 5, il surplus, la differenza, è 3.

costruire opere pubbliche: strade, edifici, templi, ecc.

Con il sorgere del villaggio stabile, la vita subì una divisione. Si incominciò a distinguere una vita pubblica, cioè la vita che interessava tutti, da una vita privata. La vita pubblica era gestita dal capo che era anche il sacerdote del tempio.

La produzione del cibo era regolata e gestita dal tempio, che possedeva tutta la terra. La proprietà privata non era stata ancora inventata.

Al contadino, che lavorava i campi del

tempio, veniva dato soltanto il necessario per vivere e riprodursi. Nient'altro. Ed egli accettava il suo fato come l'ordine naturale delle cose. Il suo ruolo era quello di servire il dio, a cui doveva tutto.

in parte, lo trasferiva a chi, essendo al servizio del tempio, non svolgeva una funzione direttamente produttiva, ma la cui opera era essenziale al funzionamento della nuova organizzazione sociale. In parte lo utilizzava per pagare le merci che importava da altri Paesi per far fronte a tutte quelle necessità della comunità che non potevano essere soddisfatte con la produzione interna. In parte veniva utilizzato per

h) LA SCOPERTA DELLA TERRACOTTA

La vita del villaggio sedentario consentì la costruzione di tutta una serie di oggetti utili. Uno di questi fu la terracotta per la cottura dei cibi. Questo oggetto, che si usa anche nelle nostre case, è fatto di argilla cotta al fuoco.

Se detto così sembra che la sua realizzazione sia stata molto facile, ma non è così. Anche per questo oggetto, come per la semina del grano, le conoscenze che l'uomo dovette acquisire, prima di produrre una terracotta che reggesse al fuoco, sono state molte.

Prima di tutto l'argilla doveva essere di buona qualità. Doveva essere impastata molto bene servendosi di acqua e doveva essere lasciata essiccare al sole prima di metterla a cuocere al fuoco (fig. 67, Vasi di terracotta neolitici). Se non si usavano questi accorgimenti essa diveniva friabile e quindi meno resistente.

Per raggiungere queste conoscenze l'uomo impiegò millenni. E non ci arrivò mai per ragionamento, che non era capace di fare, ma ci arrivò per analogia immediata.

Aveva imparato che l'argilla esposta al sole perdeva l'umidità contenuta nella pasta e diventava dura conservando la forma che le si era data. Aveva imparato che il fuoco emanava calore come il sole, ma per capire che il sole poteva essere sostituito con il fuoco dovette aspettare, dopo millenni, che un incendio gli bruciasse la propria capanna dove c'era un recipiente di fibre vegetali rivestito di argilla.

Come impiegò millenni per capire che la terracotta ottenuta con un forno chiuso era di qualità superiore a quella ottenuta con un forno aperto.

 LA RUOTA DEL VASAI
 La ruota del vasaio fu la pre-
 messa della prima rivoluzione
 nei mezzi di trasporto dell'
 umanità. Un semplice disco di
 legno, che girava su un perno
 per consentire al vasaio di mo-
 dellare meglio i vasi, fu l'
 idea che portò, millenni più
 tardi, all'invenzione della
 ruota del carro.

E per capire che la qualità della terracotta dipendeva anche dalle calorie del fuoco (più alte erano le calorie, migliore era la qualità della terracotta) impiegò altri millenni. Quello che a noi sembra facile, per loro fu lo sforzo congiunto di una moltitudine di individui nei millenni. Con la terracotta venne, nel 3000 a.C., anche la ruota del vasaio (fig. 68, La ruota del vasaio).

1) LA TESSITURA

Anche l'invenzione della tessitura richiese millenni di conoscenze e di tentativi. Sappiamo che l'uomo ha sempre usato delle corde di vegetali per legare i suoi utensili di pietra (fig. 69, Ascia legata con corde vegetali) e che aveva usato degli arbusti per fare i suoi primi canestri (fig. 70, Canestro fatto con arbusti; da trovare), ma per arrivare a produrre un filo di fibra vegetale, come il cotone o il lino, o di fibra animale, come la lana, e intesserlo, dovette attendere fino alle soglie della storia.

La tessitura richiede due operazioni. Prima la filatura della fibra, che, in un primo tempo, venne fatta a mano; successivamente venne utilizzato un bastone di legno. Poi imparare a mettere questo filo in modo incrociato per farne un tessuto (fig. 71, Vassoio su cui è dipinta l'arte della tessitura).

I primi tessuti prodotti erano a trame molto larghe, ma quando l'uomo capì che la qualità del tessuto dipendeva dalla trama, sviluppò nuove tecnologie, come diremmo oggi, che portarono ad una trama più fitta.

i) L'EVOLUZIONE DELLE FORME ESPRESSIVE

1) LA PITTURA: LO STILE GEOMETRICO

La pittura del neolitico supera lo stile naturalistico del paleolitico e diviene più simbolica. Le figure sono schematizzate in forma geometrica e danno l'idea dell' oggetto, dell'animale, ecc. che si intende richiamare, secondo un codice che deve essere conosciuto ed interpretato. L'esempio più chiaro di questo tipo di pittura simbolico-stilizzata è quello che ci proviene dalla Valcamonica, nell'Italia settentrionale (fig. 72, Figura stilizzata di un cervide, Valcamonica).

2) L'ARCHITETTURA: Dolmen, Menhir, Nuraghi (monumenti megalitici)

L'architettura del neolitico era fatta di grosse pietre conficcate nel terreno (menhir) (fig. 73, Menhir presso Carnac in Bretagna, Francia).

Accanto ai menhir c'erano i dolmen, che erano quasi certamente delle sepolture e consistevano in due o più pietre conficcate nel terreno orizzontalmente e una o più pietre trasversali poste su di esse (fig. 74, Dolmen, che si trovano in Puglia, nei pressi di Bisceglie).

In Sardegna troviamo un terzo esempio di architettura originale ed esclusivo: i nuraghi (fig. 75, Nuraghe Madrone in provincia di Nuoro). E' un' architettura a forma di tronco di cono rovesciato che è chiuso alla sommità da una cupola. Sembra che il nuraghe fosse una torre attorno alla quale sorgeva il villaggio. Questo tipo di costruzione è continuato anche sotto la dominazione cartaginese dell'isola in epoca storica.

N) L'ETA' DEI METALLI

Con l'invenzione dei metalli, nel 4.000 a.C. circa, finisce l'età della pietra nuova. L'uomo da molto tempo si era accorto che certe sostanze che trovava sulla superficie terrestre, se messe al fuoco, si scioglievano e, se fatte raffreddare, rimanevano compatte e si indurivano. Aveva scoperto i metalli.

I primi ad essere fusi e lavorati furono i metalli dolci, quale il rame. Con questo metallo si ricavò tutta una serie di oggetti che sostituivano quelli di pietra: vasi, anfore, ecc., ma, soprattutto, fu utilizzato per ricavare la zappa e il primo aratro. Il rame, tuttavia, proprio perchè non era un metallo duro, non diede una resa ottimale.

Successivamente, il rame fu fuso con un altro metallo molto diffuso in natura, lo stagno, e se ne ricavò un metallo più duro del rame, il bronzo, che consentiva la fabbricazione di armi più efficienti

Era incominciata la grande marcia dell'uomo verso la scoperta di metalli sempre più duri. In quell'epoca, la maggiore durezza del metallo significava maggiore potenza per il popolo che ne scopriva la tecnica di produzione.

Il popolo che scoprì per primo il rame ben presto divenne più forte dei popoli che erano rimasti ancora all'età della pietra. E il popolo che lavorò per prima il bronzo acquistò una superiorità su quelli che erano ancora fermi all'età del rame. E così sarà per il ferro su quelli che erano ancora all'età del bronzo.

Le tecniche di produzione divennero segreti di stato da custodire gelosamente. Diffonderle ad altri popoli significava perdere parte della propria potenza. La loro propagazione al resto dell'umanità non avvenne per diffusione spontanea, ma avvenne attraverso veri e propri atti di spionaggio o per migrazioni di popoli.

m) IL MATRIARCATO

L'agricoltura primitiva era un'attività più tipicamente femminile. Tutta la vita ruotava intorno alla donna. Essa era più in sintonia con il ciclo della natura. Dava dei frutti (i figli). Partecipava al ciclo della natura attraverso le mestruazioni che seguivano il ciclo lunare. Era fonte di nutrimento per i figli.

L'uomo non sapeva bene quale fosse il suo ruolo. L'atto sessuale era un bisogno del corpo e veniva consumato come le bestie. L'idea che anche l'uomo era necessario per la procreazione era ancora molto lontana.

 IL PATRIARCATO
| Nello sviluppo storico dell'uomo, |
| il patriarcato, il dominio assolu- |
| to del padre all'interno della fa- |
| miglia, venne molto tardi, ma si |
| dimostrò di essere il più duraturo |
| nel tempo. Esso non è ancora com- |
| pletamente scomparso nella società |
| moderna. Sopravvive nelle nazioni |
| in via di sviluppo e negli strati |
| più arretrati culturalmente della |
| popolazione dei Paesi sviluppati, |
| dove la parità dei diritti tra |
| uomo e donna rappresenta ancora |
| una difficile conquista. |
|-----

La donna era l'unica certezza ed essa venne messa al centro di ogni rapporto sociale. Era lei il capofamiglia. Era lei che provvedeva a tutti i bisogni della famiglia. Era lei il punto di riferimento dei figli. Era lei che promuoveva il progresso sociale del gruppo. Fu lei che inventò la tessitura, il vasellame, i canestri, ecc. Il suo ruolo cambiò nella storia quando l'agricoltura diventò più complessa e l'uomo acquisì la coscienza della sua funzione sociale e riproduttiva. Da quel momento, la donna venne progressivamente spinta tra le pareti domestiche ad occuparsi

venne progressivamente spinta tra le

pareti domestiche ad occuparsi

dell'educazione dei figli. L'uomo prese il suo posto nella società e le impose la sua supremazia.

LE COSE DA RICORDARE

- 1) L'uomo e l'ambiente sono due realtà che interagiscono;
- 2) Con la scoperta dell'agricoltura l'atteggiamento dell'uomo verso l'ambiente da passivo divenne attivo e incominciò a modificarlo;
- 3) La scoperta dell'agricoltura è il primo dei due grandi eventi epocali che hanno cambiato i destini dell'uomo, l'altro sarà la rivoluzione industriale del XVIII secolo della nostra era;
- 4) L'agricoltura fu un'attività prevalentemente femminile;
- 5) L'agricoltura pose la donna al centro della funzione sociale (matriarcato);
- 6) Con la scoperta dell'agricoltura l'uomo divenne sedentario e formò i primi villaggi;
- 7) La nascita del villaggio stabile provocò una rivoluzione nella organizzazione sociale: nacque la specializzazione delle funzioni (mestieri);
- 8) Il baratto fu la prima forma di scambio dei prodotti;
- 9) La sedenterietà rese possibile e vantaggiosa la domesticazione degli animali;
- 10) L'invenzione della terracotta fu una conseguenza della vita stabile;
- 11) L'invenzione della ruota del vasaio fu la premessa alla futura invenzione della ruota;
- 12) La tessitura fu la prima attività industriale dell'uomo;
- 13) La vita sedentaria e le aumentate funzioni economiche dell'uomo condussero alla scoperta dei metalli.